

Cossiga: vertici inutili, la Nato non mi piace più

**Intervista
al senatore a vita:
«Berlusconi
è un premier
troppo cauto»**

di VIRMAN CUSENZA

ROMA- Senatore Cossiga, sullo Stato sociale con chi sta: con i cauti Berlusconi-Tremonti o con i falchi Martino-Marzano?

«Il fatto è che Berlusconi, Tremonti e Bossi, e forse Amato, da un lato e Cofferati dall'altro, parlano di cose diverse. Perché Cofferati è uno dei pochi comunisti del Paese che cerca di difendere sul piano economico sociale e politico le conquiste del Pci nel nostro Paese. Sui licenziamenti, per esempio, è diverso il modo di affrontare il nodo a seconda che stiamo parlando di un'economia florida o povera. I sindacati americani non si sognerebbero di invocare la giusta causa perché li esistono anche gli autolicensing, grazie alla grande mobilità del mercato del lavoro».

A chi dà ragione?

«Beh, il sistema pensionistico italiano è mangiato, tanto che se l'Italia rifinirà nelle fauci del dissesto economico sarà grazie al mantenimento di questo sistema che non accontenta i pensionati e non è compatibile col livello di ricchezza prodotto dal Paese. Non è compatibile con niente, perché in esso si è realizzato il reale compromesso storico tra Dc e Pci».

Insomma, nella contesa lei non si schiera.

«Ritengo che Martino e Marzano muovano da più ortodosse posizioni liberali, forse un po' più astratte. Mentre Berlusconi ha già imparato che quando il potere lo si conquista è meglio mantenerlo pacificamente anche a costo di qualche incoerenza rispetto agli impegni elettorali. Non ho l'obbligo di schierarmi, ma mi chiedo se -tutto som-

LE MIE ANIME DEL SENATO- non starei con Cofferati. Almeno fino a vedere agire effettivamente questo governo secondo linee liberaldemocratiche e aliene dal populismo post-franchista di Aznar».

Un Berlusconi premier prudente?

«Sì, ma non vorrei che il motto del premier diventasse "Avanti tutta, con prudenza, quasi fermo ed anche un po' indietro"».

Quest'ironia è un rimprovero per non aver ancora risolto il conflitto di interessi?

«Ho ristabilito piene condizioni di amicizia personale con Berlusconi. Ma non sono ancora riuscito a farmi intendere quando affermo che la questione del conflitto di interessi che lo riguarda è vera ed è importante per la democrazia - riguarda il

IL RAPPORTO TRA POTERE E DENARO- rapporto tra potere e denaro- e, questa volta sì, per il prestigio internazionale del nostro Paese. Solo Berlusconi può risolvere il problema con una sua iniziativa personale».

Come valuta i primi cento giorni del Cavaliere?

«Evidentemente a Berlusconi che doveva pensare soprattutto a prendere i voti e conquistare il potere non avevano spiegato che i governi precedenti gli avevano lasciato tra i piedi ben tre vertici: l'infausto G8 di Genova, l'ormai ridicolo vertice Fao e l'inutile vertice della Nato».

E perché mai sarebbe ridicolo il vertice contro la fame nel mondo?

«La ridicolaggine del vertice sta nell'essere ridicola proprio la Fao. Un'istituzione che doveva aiutare l'agricoltura soprattutto

del Terzo Mondo e combattere la fame. Invece ha combattuto, forse, solo l'appetito di alcuni suoi alti dirigenti...».

Senatore, ci querelano.

«E' venuto il momento che chi è contro il razzismo, le discriminazioni religiose, razziali e sessuali dica con coraggio che il primo ostacolo al riscatto del Terzo Mondo sono i governi del Terzo Mondo medesimo. Non confondiamo gli africani, gli

asiatici e i sudamericani poveri con governi spregevoli che incombono su di loro quanto e come l'Aids. Governi di corrotti, di razzisti, di sanguinari e massacratori».

Sono parole gravi. Da quali prove sono suffragate?

«Sarebbe un discorso lungo. Ma ho qui due numeri del *The Tablet*, il periodico cattolico inglese di antichissima tradizione, considerato un foglio progressista, su posizioni lib-lab e sanamente terzomondiste».

Ebbene?

«Traduco: i protestanti dello Zimbabwe condannano violentemente il grande leader terzomondista che avremo tra i piedi in Italia, Mugabe, accusandolo di aver incitato assassini, rapimenti, stupri, violenze. E dire che in Italia lavora una commissione per ospitare questo signore. In Afghanistan le organizzazioni non governative americane che vogliono svolgere attività assistenziali vedono impedita la loro opera dal povero governo afgano. In Algeria vi sono continue retate di cristiani e il possesso della Bibbia è reato. Chi si converte rischia la pena di morte. Posso continuare per ore».

Insomma, il vertice Fao non s'ha da fare.

«Certo, oltre che per le note ragioni di ordine pubblico, c'è da chiedersi se, oltre al peccato del colonialismo, i popoli civili non si siano resi colpevoli di aver abbandonato così in fretta le loro colonie».

Meglio rischiare una brutta figura internazionale?

«Ma smettiamola. Perché a Genova abbiamo fatto una bella figura?»

Lei rischia il paradosso definendo inutile pure il vertice Nato di Napoli.

«Per anni mi hanno chiamato Kossiga e la fumettistica di sinistra mi ha tratteggiato come guerrafondaio. Ma a questo punto mi chiedo a che cosa serva davvero la Nato oggi, salvo che a rendere più sospettosi i russi. Non si può dire che, in base ai risultati, nel Kosovo, in Bosnia e in Macedonia -salvo una precaria interruzione della guerra civile- la nato abbia dimostrato di avere una politica. Dio sa quanto io odi, nel senso politico del termine, Milosevic. Ma il rapimento di Milosevic in cambio di denaro, spacciato come atto di giustizia internazionale di fronte al ridicolo tribunale penale dell'Aja, mi fa pensare che occorre rivedere in via pattizia tutto il diritto internazionale. Perché ormai l'intromissione negli affari interni degli altri Paesi - e io sono a favore di cssa- si chiama ingerenza umanitaria e l'invasione della sovranità degli altri Stati si chiama operazione di *peace-keeping* e di *peace-enforcing*. Per caso l'invasione sovietico-tedesca della Polonia rientrava in questo filone?».

Fine della sua amicizia con gli Usa?

«Resto fedele alla scuola liberaldemocratica americana. Ma il fatto che l'amministrazione Bush non abbia ancora ritenuto di nominare l'ambasciatore in Italia è cosa che mi secca non poco. Però, questo forse servirà a far capire ai nostri diplomatici che non siamo una grande potenza, ma -almeno nel giudizio degli Usa, visto che hanno già insediato l'ambasciatore a Dublino- siamo forse ancora una media potenza».

Senatore, perché lo dice così arrabbiato?

«Ma perché non riesco ad assistere impassibile a certe pericolose tendenze. Vedo questo pasticcaccio brutto dell'Europa di oggi che nega le sue radici cri-

stiane e che il suo fondamento culturale sia quello giudaico cristiano. Sono ferito nei miei sentimenti di amore verso la Germania, che non ho mai considerato la terra dei mostri, che oggi vedo tornata altezzosa e prepotente con un socialismo di Schroeder che mi ricorda più il socialismo di Stato di Bismarck che quello della grande tradizione herbertiana e della Luxembourg. Ho amato la Francia e vedo che al Palais Matignon vi

è chi forse più di un cattolico, perché ugonotto, può rivendicare il carattere cristiano dell'Europa invece si sbraccia a porre venti ad ogni ricordo di quei valori».

La rincuora almeno la candida-

tura di Berlinguer, sardo come lei, alla guida dei Ds?

«Per fortuna non ho alcun obbligo di scegliere. E poi in Sardegna ci sono valori seri come la parentela. E dei parenti o si parla bene o non si parla».

“Sullo Stato sociale Martino ha posizioni liberali astratte, e Silvio paga il prezzo di qualche incoerenza. Cofferati difende le pensioni nate dal compromesso storico”

“Ridicolo il summit, ma ancora più ridicola la Fao. Non confondiamo africani, asiatici e sudamericani poveri con governi spregevoli che incombono su di loro come l'Aids”

